Quaderns d'Italià 23, 2018 **11-26**

I neologismi dentro e fuori dei repertori recenti

Fabio Marri
Università di Bologna
fabio.marri@gmail.com

Riassunto

La lessicografia italiana ha consegnato al pubblico, intorno all'anno 2000, almeno due opere decisive: il *Grande dizionario italiano dell'uso*, diretto da T. De Mauro, in sei volumi poi completati da due supplementi, e gli ultimi volumi del *Grande Dizionario UTET* (*GDLI*) iniziato da S. Battaglia nel 1961, giunto alla conclusione dell'ordine alfabetico col vol. XXI del 2002 e rimpolpato da due supplementi nel 2004 e 2009. A questi dizionari, molto aperti sul versante della lingua contemporanea, ma che hanno pure il merito di colmare gli evidenti vuoti lasciati, soprattutto nel settore dei forestierismi, dai primi volumi del *GDLI*, si sono aggiunti repertori dedicati ai soli neologismi: tra essi si segnalano i due, imparentati tra loro, che G. Adamo e V. Della Valle hanno pubblicato tra il 2003 e il 2008. Questi ed altri repertori minori (inclusi alcuni abbozzi di dizionari online promossi da Crusca e Istituto Treccani) sono passati in rassegna, con attenzione particolare alle date e alle attestazioni fornite, e alla presenza nei dizionari di molte parole o locuzioni polirematiche effimere ed occasionali.

Parole chiave: lessicografia italiana contemporanea; neologismi; retrodatazione.

Abstract. ***The neologisms inside and outside the recent repertoires***

Around the year 2000 the Italian lexicography has delivered to the public at least two decisive works: the *Grande dizionario italiano dell'uso*, supervised by T. De Mauro, firstly in six volumes and then supplemented by two supplements, and the last volumes of the *Grande Dizionario UTET* (*GDLI*), started by S. Battaglia in 1961, which arrived at the conclusion of the alphabetical order with vol. XXI of 2002 and was supplemented by two supplements in 2004 and 2009. Such dictionaries are very open as for the contemporary language, and also have the merit of filling the obvious gaps left, especially with regard to foreign words. Since the first volumes of the *GDLI*, some repertoires dedicated exclusively to neologisms have been published. Among them we point out the two repertoires, which are related to each other, that G. Adamo and V. Della Valle published between 2003 and 2008. These and other minor repertoires (including some attempts of online dictionaries promoted by the Accademia della Crusca and the Istituto Treccani) have been reviewed. Particular attention has been paid to the dates and attestations provided, as well as to the presence in the dictionaries of many ephemeral and occasional multi-word expressions and words.

Keywords: contemporary Italian lexicography; neologisms; backdating.

https://doi.org/10.5565/rev/qdi.238 ISSN 1135-9730 (paper), ISSN 2014-8828 (digital)

VISIT…

Credo che punti fermi importanti, quanto alla lessicografia italiana ed in particolare alla lessicografia contemporaneistica (che forma l'oggetto precipuo di questo studio), siano stati segnati attorno al passaggio di secolo: del 1999-2000 sono i sei volumi costituenti il GRADIT firmato da Tullio De Mauro (completati poi tra il 2003 e il 2007 da due supplementi, rifusi col resto dell'opera in un comodo Supporto digitale); del 2002 è il XXI volume del GDLI, cui sono seguiti anche in questo caso due volumi di *Supplemento* (2004 e 2009).[1]

Non si tratta, come è noto, di vocabolari dedicati alla sola lingua moderna, ma da essi è necessario partire anche per qualsiasi indagine relativa alle parole nuove: così hanno fatto i due più fecondi autori di repertori neologistici, Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, che pubblicando nel 2003 i *Neologismi quotidiani* (*NQ*) hanno assunto come «corpus di esclusione» i materiali compresi nel *GRADIT* e nel *VOLIT*, ovvero il *Vocabolario della lingua italiana* diretto da Aldo Duro (1997, meno importante al riguardo perché poco accresciuto rispetto alla prima edizione del 1986-1994, cauto nell'accoglimento di neoconiazioni e in ogni caso tenuto presente dal *GRADIT*). Allo stesso modo i *Neologismi* degli stessi autori (divenuti nel frattempo coordinatori dell'*Osservatorio neologico della lingua italiana* presso il CNR),[2] opera edita nel 2008 e —in formato meno lussuoso— nel 2009, avendo l'intento di elencare le novità del decennio 1998-2008 dichiarano di escludere le voci già comprese nel *VOLIT* giunto alla terza edizione 2008 (diretta, dopo la scomparsa di Aldo Duro nel 2000, da Raffele Simone).[3]

1. *GRADIT*: Tullio De Mauro, *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, Torino: UTET, 1999-2000, 6 vol. (e CD-ROM); Id., *Nuove parole italiane dell'uso*, ibid. 2003; Id., *Nuove parole italiane dell'uso* II, ibid. 2007 (e Supporto Digitale – Penna USB). *GDLI*: *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, Torino: UTET, 1961-2002, 21 vol.; *Supplemento 2004*, diretto da Edoardo Sanguineti, ibid. 2004; *Supplemento 2009*, diretto da Edoardo Sanguineti, ibid. 2008.
2. All'interno dell'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee (ILIESI), http://www.iliesi.cnr.it/ONLI.
3. Giovanni Adamo, Valeria Della Valle, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio*, Firenze: Olschki, 2003; Idem, Neologismi. *Parole nuove dai giornali*, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2008, rist. come «Edizione speciale per la Libreria», settembre 2009. Intermedio tra le due pubblicazioni, e assorbito nella seconda, è degli stessi autori *2006 parole nuove*, Milano: Sperling & Kupfer, 2005. *VOLIT*, *Vocabolario della lingua italiana*, Autore e direttore Aldo Duro, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986-1994, 4 vol. in 5 tomi; al termine del vol. IV, p. 1287-1305, si trovano Addenda A-Z, ovvero «parole ed espressioni che sono entrate e si sono consolidate nel lessico italiano durante gli anni in cui il *Vocabolario* era in gestazione». Tali giunte sono state rifuse nell'edizione successiva, 1997^2, 5 vol. (e CD-ROM): tutte le novità della quale sono state raccolte in un volume a parte, *Addenda al Vocabolario della lingua italiana*, ibidem, 1997, 93 p., con funzione di supplemento per i «possessori della prima edizione». Vi rimane la fedeltà «al criterio che sin dall'inizio ha guidato quest'opera, ossia che tra le voci da accogliere non dovessero trovar posto i neologismi effimeri, le coniazioni gergali e i termini eccessivamente specifici». Ciò spieghi, oltre al fatto che il *VOLIT* non usi datare le parole, la posizione di secondo piano assegnatagli in questa rassegna. Dalla successiva, terza edizione del *VOLIT* (*Il Treccani*, Direttore Raffaele Simone, ibidem 2008), inserita in una massiccia collezione enciclopedica, è stato estratto l'ultimo nato (per ora) della serie, Il Treccani, un solo volume

Propongo dunque di assumere, almeno convenzionalmente, l'anno 2000 come termine dal quale iniziare la discussione, personalmente riallacciandola allo stesso 2000 in quanto data di pubblicazione di una precedente rassegna dei *Dizionari italiani al bilancio di fine secolo* uscita con la mia firma a seguito di un intervento congressuale del 1998.[4] Nella parte conclusiva di quel saggio (p. 399-400), occupandomi della lessicografia contemporaneistica, lamentavo l'eccesso di pubblicazioni a carattere commerciale, improntate alla schedatura dell'effimero e prive di approfondimento storico, contrapponendovi poche iniziative da cui si poteva sperare un approccio più rigoroso alla materia. Constato che il nuovo millennio sta segnando un diradarsi dei repertori estemporanei; sebbene il ricorso ormai generalizzato agli archivi informatici, che ha portato alla creazione di schedari anche presso istituzioni dal supremo valore culturale (Treccani e Crusca, come vedremo alla fine), induca spesso la tentazione di aumentare il numero dei lemmi e lessicalizzare derivati, composti e collocazioni nate dal successo effimero di mode o personaggi destinati nel giro di pochi anni a un oblio che però non basta a cancellarne tracce ingombranti nei dizionari.

Certamente il *GRADIT*, saldamente organizzato da un Maestro di tutti, che si è avvalso della collaborazione di Giulio C. Lepschy ed Edoardo Sanguineti, indi del «coordinamento editoriale e revisione generale» di Luca Terzolo (che fino al 1996 era stato redattore capo del *GDLI*), segna un punto fermo nel panorama lessicografico italiano, tale appunto da costituire, con gli ultimi volumi del confratello in UTET, uno spartiacque tra il prima e il poi.

Astenendomi programmaticamente dal discutere lemmi appartenenti al fondo storico della lingua italiana, lo metto alla prova sui termini risalenti al XX secolo, in particolare al secondo dopoguerra: quasi impossibile reperirvi voci effimere, occasionalismi sfuggiti al vaglio dei redattori (come potrebbe essere *bisonte* nell'accezione, detta «comune», «nel linguaggio sportivo, chi partecipa a maratone podistiche o sciistiche a carattere popolare senza ambizioni di vittoria», davvero inaudita da chi scrive, dopo un quarantennio di frequentazioni podistiche).[5] Semmai, De Mauro ha raccolto alcuni termini «d'uso incipiente» (come li definisce con esplicito richiamo alla classificazione

di p. XXX+2446 (ibidem 2017), venduto unitamente a un *Thesaurus* (dizionario metodico) e una *Grammatica*, con la previsione di un nuovo *Lessico del XXI secolo*. La prefazione a *Il Treccani 2017* non smentisce la tradizionale cautela di fronte alle novità: «I nuovi ingressi, lemmi e accezioni, sono, infatti, il risultato di un'attenta e ponderata valutazione, volta a individuare, fra le tante parole ed espressioni prese in esame, quelle che si distinguono per stabilità e radicamento nella coscienza linguistica comune».

4. Fabio Marri, «Dizionari italiani al bilancio di fine secolo: "necessità" di Tommaseo e Pfister», in *Actes du XXII^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Bruxelles, 23-29 juillet 1998), publiés par Annick Englebert *et al.*, vol. IV, Tübingen: Max Niemeyer, 2000, p. 389-402. Una stesura più ampia, dal titolo «Lessicografia italiana degli anni Novanta», è poi apparsa in *Romance Philology*, 54, 2001, p. 299-324.

5. Semmai, *bisonte* fu detto di calciatori dalla notevole stazza fisica, come gli attaccanti Gunnar Nordahl negli anni Quaranta-Cinquanta, Paolo Barison nei Sessanta.

di Bruno Migliorini) in un *Dizionarietto di parole del futuro*,[6] aperto più che altro agli «internazionalismi»: si tratta di un'ottantina di parole (generalmente arricchite da derivati), che in parte troviamo sopravvissute ed entrate nell'uso attuale (*cantierare*, *drone*, *governance*, *neocon*, *retrorunning*, *sitografia*), non che accolte nell'ultimo supplemento al *GRADIT*.

Qualche aggiunta di parole o accezioni nuove potrebbe essere suggerita, ma a volte è stata fatta nei supplementi e/o conguagliata nella chiavetta: ad es. *bacchettare* per 'redarguire, criticare severamente' manca al vol. I e ai supplementi, ma è aggiunto nel *Supporto digitale* con la marca d'uso «comune» (non vedo però l'analoga accezione figurata per il sostantivo *bacchettata*). Lo stesso è accaduto per *play-station*, mancante alla prima edizione, poi aggiunta con data 1996.

Di altri termini mi pare si rinunci a dare l'accezione neologica, spesso l'unica diffusa oggi, per un senso di "correttezza politica" quando non si tratti di scelta di campo: trovo insufficiente glossare *extracomunitario* nel solo senso ufficiale «di paese che non appartiene all'Unione europea»,[7] quando l'uso comune pressoché esclusivo, con iniziale movente eufemistico, non indica gli svizzeri o gli statunitensi, ma i provenienti dall'Africa o dall'Asia.

Anche di *foiba* è fornita (legittimamente) la definizione tecnica, con la data 1869 che nel *DELI* era però anticipata «av. 1655»; l'accezione comune dal 1945 in poi, relativa all'uso delle foibe «come fossa comune per occultare cadaveri di vittime di eventi bellici», è messa quasi incidentalmente e sfumata al limite dell'erroneo, come dimostra anche solo il connesso *infoibare* (datato 1963, in clamoroso ritardo) cioè «gettare *una persona viva* [corsivo mio] o un cadavere in una foiba carsica, spec. con riferimento agli eccidi perpetrati al termine della seconda guerra mondiale». Ben più esaurienti erano il *DELI*, con lunga citazione, per sostantivo e verbo, da un volume del 1951, e l'*Appendice* 1950 di Migliorini, che offre la data e le precise circostanze del 1945: «Voce entrata nel linguaggio politico dopo che nell'Istria gruppi di italiani furono uccisi e gettati nelle foibe da comunisti sloveni».[8]

Nemmeno le glosse all'accezione politica di *frontismo* (datato 1951, si direbbe quasi *in articulo mortis*) e *frontista* (di cui si segnala solo la data 1834 per l'originario senso catastale) danno conto del significato specifico e della vastissima eco che i termini ebbero in rapporto alla fondazione (dicembre 1947) del *Fronte Democratico Popolare*, alleanza tra i partiti comunista e socialista presentatasi alle elezioni del 18 aprile 1948, e gratificata di moltissimi derivati, per lo più ostili, come *frontagno*, ignoto al *GRADIT* ma registrato dalla solita *Appendice* 1950 (al pari di *frontismo -ista*) con l'ovvio riferimento al 1948.

6. Roma-Bari: Laterza, 2006
7. In realtà, all'atto di nascita della parola (indicato nel 1980 dal *GRADIT*) esisteva la Comunità (donde il nome), non l'Unione Europea.
8. Mancava ancora *infoibare*, che sarà aggiunto nel 1963 accanto a *foibizzare* già del 1950.

La datazione dei neologismi, generalmente il punto più debole dei repertori ad hoc, affidata qui a Marco Mancini e Walter Meliga, segna notevoli progressi rispetto all'esistente, che dimostrano uno spoglio capillare delle riviste scientifiche, e in molte occasioni la ricerca della parola dove si potrebbe logicamente trovare (anziché il suo casuale reperimento da spogli a tappeto).[9] Suppongo che siano ragioni di spazio a determinare più frequentemente l'indicazione della sola data in luogo dell'autore o del giornale in cui l'attestazione viene rilevata: sebbene certe date, per gli storici della lingua più smaliziati, rinviino automaticamente all'anno d'uscita di un repertorio canonico (come può essere il 1905 per la prima edizione del *Dizionario moderno* di Panzini, o il 1963 per l'ultima delle *Parole nuove* di Migliorini). Qualche datazione è stata anticipata nel passaggio dall'edizione cartacea a quella digitale (che talora ha meglio precisato il generico «sec. XX» originario);[10] per altre si possono proporre ulteriori arretramenti, che andrebbero comunque meglio specificati da un «av.» o «ante» dal momento che la pubblicazione a stampa di un repertorio neologistico implica quanto meno i tempi lunghi delle tipografie *d'antan* (per esempio, le citate *Parole nuove*, finite di stampare nel marzo 1963, recano al termine dell'*Avvertenza* la data «luglio-dicembre 1961», e il dicembre 1962 per l'ultima revisione di bozze).

Ciò posto, ecco un mazzetto di retrodatazioni da farsi:

— *Anticomintern*, dal 1955 (evidentemente dal benemerito repertorio di Albert Junker)[11] al 1950 dell'*Appendice* di Migliorini al Panzini.[9]

— *Capocellula*, dal 1959 ricavato dal *GDLI* al 1950 della stessa *Appendice* già usufruita dal *DELI*.

— *Ciclomotorista*, dal 1958, già retrodatabile al 1956 del vol. III del *Dizionario Enciclopedico Italiano* Treccani (fonte imprescindibile, sebbene oggi spesso trascurata dai cercatori di neologismi), e ancor prima al 1950 della solita *Appendice* miglioriniana.

— *Pasionaria*, anche in senso estensivo, dal 1987 (cioè due anni prima della morte di Dolores Ibarruri), almeno al 1953 (data indicata dal *DISC*),[12] ma molto prima se si fosse inclusa tra le proprie fonti l'opera di Giovannino Guareschi (1908-1968), autore popolarissimo ai suoi tempi e ancor oggi, ma presso che ignoto al *GRADIT*. Guareschi citò la Pasionaria in carne

9. A p. XXVII-XXVIII dell'Introduzione si professa l'attenzione prestata «quasi a ogni pagina» di *Lingua Nostra*, dando poi un elenco dei contributi «di maggiore estensione» apparsi su questo e altri periodici d'eccellenza.
10. Cfr. *Deonomastico -a*, che sono stati attribuiti al 1987; che però non basta, se il maggior esperto mondiale del settore, Wolfgang Schweickard, introducendo il primo fascicolo del suo *Deonomasticon Italicum* (Tübingen: Niemeyer, 1997, p. III), datava precisamente al 1982 (Enzo La Stella) l'"invenzione" di *deonomastica*, poi accolta tra gli *Addenda* A-Z del *VOLIT* 1994.
11. *Wachstum und Wandlungen im neuesten italienischen Wortschatz*, Erlangen: Universitätsbund, 1955.
12. *Dizionario Italiano Sabatini Coletti*, Firenze: Giunti, 1997.

ed ossa già il 3 agosto 1945 nel suo *Grande Diario* di prigionia,[13] attribuì il nomignolo alle attiviste di sinistra per esempio nel racconto *Il "pittore"* del primo *Don Camillo*, pubblicato nel 1948 (ma in rivista nel 1947), e soprattutto se ne valse affettuosamente nei confronti della figlia Carlotta, almeno a partire dal giugno 1946 e ripetutamente nelle cronache familiari de *Lo Zibaldino* (1948).

— *Pirolino*, datato 1965 nella prima stampa e 1959 nella chiavetta, risente solo parzialmente del *GDLI*, che nel suo volume XIII (1986) dava del termine sia gli esempi di Cassieri e Ottieri (appunto 1965 e 1959), ma ne aggiungeva uno di Jahier del 1919 nell'accezione traslata di «uomo piccolo e petulante» (travasata tal quale nel *GRADIT*). Del *GDLI* è poi ignorata l'ulteriore attestazione da *Lo scialo* di Pratolini (1960), nella variante *pirulino* che secondo il *GRADIT* è solo nome ornitologico del 1987.

— *Ribaltone*. Eccezionalmente qui si fornisce non solo la data di prima attestazione della parola (1871, cioè l'anno di pubblicazione del volume relativo del Tommaseo), ma anche la data 1994 corrispondente alla caduta del primo governo Berlusconi. In realtà, a parte isolate menzioni relative all'epoca del cosiddetto *trasformismo* tardoottocentesco, ci si poteva almeno affidare al *GDLI* che aduna molteplici esempi, anche in senso politico, del 1987.

— *Segnorina* è passata dall'originario, direi retrospettivo 1975 al 1954 di Mario Soldati; ma è già nella solita *Appendice* 1950 di Migliorini, che segnalava addirittura *signorita* nel 1944; e il *GDLI* (vol. XVIII, 1996) dopo Migliorini cita un libro di Giuseppe Marotta del 1951.

Si tratta di inezie, rispetto ai tanti pregi di un'opera in cui la contemporaneistica è solo una parte della materia. Quanto a integrazioni di parole nuovissime, hanno provveduto i dizionari successivi, sebbene con vari eccessi che stridono di fronte alla prudenza di un De Mauro, un Migliorini, un Duro. La lessicografia "militante" italiana, dopo i risultati inarrivabili (per l'epoca) cui era giunto Migliorini, aveva segnato un ventennio di stasi, con poche eccezioni come la terza edizione del prontuario inizialmente puristico di Messina e, sul finire degli anni Ottanta, con la raccolta di Quarantotto; ma il risveglio era stato segnato nel 1986 da Cortelazzo e Cardinale,[14] che si erano proposti come supplemento e aggiornamento delle *Parole nuove* di Migliorini. Il successo della

13. Edito postumo, Milano: Rizzoli, 2008, p. 535.
14. Giuseppe L. Messina, *Dizionario dei neologismi, dei barbarismi e delle sigle. Prontuario delle incertezze lessicali e delle difficoltà grammaticali. (Parole al vaglio)*, Roma: Signorelli, 1983, dove appare solo tra parentesi il titolo delle prime edizioni uscite a partire dal 1954; Claudio Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano*, Roma: Newton Compton, 1987 (l'autore, dopo un *Dizionario delle parole nuovissime*, ibidem 2001, è scomparso nel 2014 senza portare a termine l'annunciato progetto di un nuovo glossario neologistico); Manlio Cortelazzo e Ugo Cardinale, *Dizionario di parole nuove*. 1964-1984, Torino: Loescher, 1986 (1989^2 con date 1984-1987).

loro opera (suggellato dalla ristampa accresciuta del 1989) aveva suggerito al mondo editoriale una serie di raccolte consimili, più o meno improntate a scientificità o ponderazione, e delle quali non vale più la pena di parlare.

Saltiamo dunque al 2003 dei *NQ*, prima raccolta in volume di Adamo e Della Valle, stampata da Olschki ma sotto l'insegna del Lessico Intellettuale Europeo, che già aveva ospitato in due precedenti quaderni, del 2001 e dello stesso 2003, una prima stesura della *Prefazione* e l'annuncio della costituzione dell'*Osservatorio neologico della lingua italiana*. Nel settore, è sicuramente l'opera di maggior respiro del dopoguerra (il solo lemmario conta oltre cinquemila unità distribuite su 931 pagine, cui vanno aggiunti l'*Elenco delle entrate* iniziale e la *Tavola degli elementi formanti* alla fine).

Il titolo dichiara preliminarmente come la stampa quotidiana non sportiva del quinquennio 1998-2002 sia stata la fonte unica degli spogli (*Repubblica*, *Stampa*, *Foglio* e *Sole 24 ore* risultano nell'ordine i principali fornitori di materiali): soluzione indubbiamente parziale, sia per l'assenza dei settimanali sia per l'occasionalità di molte coniazioni, la cui stabilizzazione nell'uso avrebbe potuto essere confermata da pubblicazioni meno estemporanee. Come anticipato, la presenza di lessemi nel *VOLIT* 1997 e nel *GRADIT* 2000 ha determinato la loro esclusione dal *corpus*:[15] dove però sono rimasti termini già registrati in altri dizionari, neologistici e generali, la cui menzione, con la relativa datazione dei termini, è posta al termine di ogni scheda.

Dunque *NQ* documenta spesso la persistenza di parole che a rigore non sono più «neologismi», non sono cioè "nate" dopo la stampa di *VOLIT* e *GRADIT*: clamoroso il caso di *Grand Tour*, che gli autori dichiarano (p. XII) di aver ammesso non trovandone traccia «in nessun dizionario»; in realtà il sintagma, documentato in *NQ* dal 1998 al 2001, è stato scovato in un altro dizionario neologistico con data 1991, e basta sfogliare il catalogo del Sistema Bibliotecario Nazionale per trovare, oltre a libri in lingua straniera, l'opuscolo *Il "grand tour" degli inglesi nel Settecento* di Antonio Morassi (1959), o il volume *La bella Europa: costume, vita sociale ed usanze di Francia, Olanda, Germania, Svizzera e Italia nelle lettere, diari e scritti dei più celebri viaggiatori tra gli anni 1720 e 1820 […] insieme con la storia del Gran Tour di Anthony Burgess* (1970).

Semmai, *NQ* certifica l'apparire anche isolato di parole o locuzioni, più spesso polirematiche (le forme composte da più di un'unità lessicale assommano a circa un terzo del totale) e solo raramente dotate di caratteri di stabilità, come prova a volte la loro attestazione unica. La sobrietà "miglioriniana" di Cortelazzo e Cardinale, che pretendevano almeno due attestazioni distanti nel tempo e nello spazio per registrare un termine, qui cede alla moda prevalente nei dizionari di categoria, dove l'inclusione di «formazioni volutamente estemporanee» è giustificata dalla «completezza di documentazione». Via libera dunque a forme come *global chief economist*, americanismo usato una sola volta

15. È però sfuggito *diessino*, qui esemplificato dal 1999 ma già presente nel vol. II del *GRADIT* (e altrove) con data 1998. Inutile aggiungere che, seguendo le sorti del partito politico cui era legato, il termine appare ormai raramente e solo in scritti retrospettivi.

nel 2002 con riferimento a una vicenda statunitense; o a troppi composti con prefissoidi (*filo-*, *iper-*, *maxi-*, *micro-*, *mini-*, *toto-* ecc., includendo nella serie anche le composizioni con *la madre di tutti /tutte* e col *popolo dei*) o suffissoidi, inclusi *-pensiero* o *-dipendente*, e i derivati da nomi propri sulla cresta dell'onda in quel momento (cfr. *dipietresco*, *dipietrino*, *dipietrismo*, *dipietrista*, *dipietrizzare*), o altre "collocazioni" senza pretesa di stabilità, come i sostantivi seguiti da *selvaggio*.

Non proseguo la serie: *NQ* peraltro rimane un eccellente documento della scrittura giornalistica al cambio di secolo, e insomma una sorta di enciclopedia di fine Novecento, come provano anche le integrazioni onomastiche o le glosse di contenuto: si vedano i vari lemmi composti con *gol*, dove i cognomi dei marcatori sono completati dai prenomi,[16] o le precisazioni delle formazioni metonimiche con *via* o *viale* (via Isonzo = Consob, viale dell'Astronomia = Confindustria, ecc.).

Molti sono i neologismi introdotti, certo per iniziativa del nuovo direttore Sanguineti, nel *Supplemento 2004* (e nel successivo del 2009) al *GDLI*. Qualche giustificazione ad un'accoglienza più larga delle novità era stata data, in termini immaginifici e decisamente lontani dalla prassi dei lessicografi di mestiere, dai *Prolegomena* , esposti come lemmi di vocabolario: si vedano in particolare *Hapax, Neologismi, Wunderkammer*. In realtà, la motivazione più urgente dei supplementi era di colmare le enormi lacune dei primi volumi del dizionario, originariamente previsto in 8 tomi e dunque molto succinto nei primi (un solo volume bastava per la A, col quarto si erano esaurite le prime 4 lettere dell'alfabeto), poi fin troppo esteso nei volumi centrali, con aperture addirittura eccessive a neoconiazioni deonomastiche ed alla loro sovrabbondante documentazione giornalistica. La breve nota del *Supplemento* firmata «L'Editore» dichiara il proposito di ospitare «con grande ricchezza […] vocaboli tratti dalla lingua viva […] e forestierismi»: questi ultimi, se in veste non adattata *ab antiquo*, presso che assenti nei primi volumi. Non sorprende dunque che quasi la metà dell'impaginato totale (329 pagine su 773) sia dedicata alle lettere A-D; che ben 10 pagine siano riservate alla H (che nel volume VII ne aveva 4 in tutto), e che alla J e alla K tocchino 12 pagine laddove nei volumi appositi la J era fusa colla I (cioè in pratica esisteva solo come variante grafica), e la K riempiva 5 pagine.

L'inclusione di parole tenute ai margini sotto le precedenti direzioni procede dunque a briglia sciolta, non solo per i forestierismi (al lemma *hard* seguono ben 11 composti con l'aggettivo come primo elemento, da *hard-boiled* a *hardware*), ma anche per le neoformazioni nostrane, spesso registrate senza esempi, tanto meno letterari, con l'impossibilità dunque di datarle: così è per l'agg. *abbandonico*, che il *GRADIT* dà al 1968 (al mio schedario risulta *sindrome abbandonica* nello scrittore romagnolo Nevio Spadoni che presenta

16. Senza però azzardarsi a contestare l'esattezza dell'affermazione, sicché il «gol fantasma […] di Hunt» è completato da un «Andy» del tutto fuori luogo, perché l'autore di quel gol (finale dei Mondiali di calcio 1966) non si chiamava Hunt bensì Geoffrey Hurst.

il libro del conterraneo poeta dialettale Leo Maltoni, *J an*);[17] *abbiocco* 'sonnolenza' (*GRADIT*: 1990);[18] *abolizionistico* (Migliorini *Appendice* 1950, donde *GRADIT*).

Altrove esempi e datazione conseguente sono estratti da giornali e non dai repertori dedicati: *abusivismo* ha esempi del 1980-1988, mentre il *GRADIT* dà il 1971 trascurando però la menzione della solita *Appendice* 1950.

In altri casi, invece, l'approvvigionamento a studi scientifici è evidente benché sottaciuto: la lunga definizione dell'accezione psicologica di *counselling* è tal quale (salvo una minima variazione) che quella del *GRADIT*; l'agg. *guidistico* e il sost. *guidistica* sono estratti da una mia scheda su *Lingua Nostra* del 1992; di *pubalgia* si cita un solo esempio del 1976 (stessa data del *GRADIT*), ufficialmente attinto all'autobiografia del calciatore Paolo Sollier, ma in realtà ricavato dalla citazione che di questo libro feci io sullo stesso periodico ancora nel 1992; anche per *tartan*, il primo dei tre esempi proviene da un luogo di Stefano Jacomuzzi del 1976 che avevo citato nel 1989 (datazione poi anticipata al 1970 dal *GRADIT*).[19]

Da far invidia ai raccoglitori di coniazioni effimere la serie abnorme di composti col primo elemento *acchiappa-*, distinti in due serie, con o senza esempio, a seconda (presumo) della minore o maggiore occasionalità: ma è da vedersi se *acchiappavirus* sia meno "importante" di *acchiappabacilli*, *acchiappafurbi* di *acchiappabugiardi* e così via.

Per fortuna, nel successivo *Supplemento 2009* diretto dallo stesso Sanguineti (che morirà nel maggio 2010), le cui oltre settantamila schede lessicali pare costituiscano l'elemento forte delle 867 pagine del lemmario, non ci sono altri *acchiappa-* ma solo i sostantivi derivati *acchiappanza* e *acchiappo*; e le quasi quattro pagine riempite da prefissati con *iper-* documentano perlopiù termini già consolidati o comunque "stagionati", come *iperletterario*[20] o *iperstore*; e si aggiungano le retrodatazioni di *iperacidità*, *ipersensibile -ità*, *ipertrofico* già registrate a loro luogo. Forse più discutibile qualche lemma delle cinque pagine occupate da *post-*, specie tra quelli ricavati da internet (*postapertura*, *postastratto*, *postmaster* «periodo che segue a un master», *postnaturalistico*), e di qualcuno coniato in modo un po' corrivo, per esempio da un Arbasino

17. Villa Verucchio (Rimini): Pazzini, 2001, p. 6.
18. Il termine sarà recuperato nel *Supplemento 2009* con un esempio da Tondelli (edizione 1995 di un romanzo del 1980, che potrebbe dunque consegnarci l'attestazione letteraria più antica). Ma sono più che probabili retrodatazioni da testi regionalisti dell'Italia centrale, come lo stesso *Supplemento 2009* lascerà trasparire segnalando *abbioccato* nei *Ragazzi di vita* di Pasolini, 1955, e come ricaviamo dalla solita Appendice 1950 di Migliorini che registra *abbioccarsi* quale «fam. tosc.» (ignorato dal *Supplemento 2009* che conosce solo un luogo del giornalista emiliano Luca Goldoni, 1998).
19. I rimandi vanno a «Giunte di lessico contemporaneo», in *Lingua Nostra* LIII, 1992, p. 113 per *guidistica* e 116 per *pubalgia* (termine poi da me anticipato al 1975 sulla stessa rivista, LXX, 209, p. 60); e a «Riflessioni sul lessico contemporaneo. II B», ibidem L, 1989, p. 26-27.
20. C'è anche l'occasionalismo *iperlettera*, però firmato da Antonio Labriola dunque anteriore al 1904.

(che non pago di *postideologico*, *postmuro* e *postsessantottesco* crea addirittura *post-post*). Ma ce ne sono altri con buoni crismi di anzianità e autorevolezza, sia come retrodatazioni (*postclassico* di Labriola) sia come nuove entrate (*post-cosciente* di Prezzolini, *postenciclopedista* di Gobetti, *postscolastico* di Gramsci).

A questo proposito, la volontà di recuperare testi meno noti di scrittori già classici (Algarotti, Bettinelli, Collodi, De Amicis, Fenoglio, Imbriani, Lucini, Messisbugo,[21] Savonarola, Valera ecc.) o di scrittori del pieno Novecento già baciati dal successo di pubblico (Ballestra, Bevilacqua, Camilleri, Comisso, Consolo, Culicchia, Eco, Piperno, Pontiggia, Zanzotto e molti recentissimi);[22] in altre parole, di fondare ancora sui libri buona parte della consacrazione lessicografica, è mostrata dalla pubblicazione nel *Supplemento 2009* di sedici pagine di un nuovo *Supplemento all'indice degli autori citati* (indice che nella sua ultima versione in volume del 2004 sfiorava le trecento pagine).

In generale, sulla libidine di inzeppare parole nuove (che pure appaiono, anche grazie al ricorso a internet), prevale l'intento di completare lemmi già noti, mediante retrodatazioni o nuove accezioni, le une e le altre indicate da un simbolo speciale. Così l'*abusivista* che nel primo supplemento era dato senza esempi ne riceve ora uno del 1989, data di un repertorio (più polemico che scientifico) dello scrittore Sebastiano Vassalli; l'*interdisciplinarità*, senza esempi nel vol. VIII, ne riceve due del 1964 e 1966 (quest'ultimo, nell'erronea forma *interdisciplinarietà* sfuggita al solito Arbasino). E l'*accanimento* riceve la nuova accezione dell'*a. terapeutico*, da un articolo giornalistico del 1984.[23] Soprattutto indicare nuove accezioni di parole "vecchie" sarebbe compito meritorio, troppo spesso trascurato dai raccoglitori di neologismi, e che il *Supplemento 2009* soddisfa, segnalando per esempio i significati contemporanei di *abusato* (da un testo psicanalitico del 2001), *accantonamento*, *accreditare* e derivati, *animalista*, *buttafuori*, *chiavetta*, *cordata*, *incidentalità*, *integratore*, *nodo* (informatico), *pacchetto*, *passante* (ferroviario), *ricaricare* (il cellulare), *salvare* e *salvataggio* (informatici), *sombrero* (calcistico). Spesso le nuove accezioni si riferiscono non alla parola in sé ma alla nuova polirematica che se ne crea:

21. Che però continua a essere chiamato erroneamente Messisburgo come da tradizione del *GDLI*.
22. La presentazione editoriale (p. IX-X) tende forse a enfatizzare l'apporto delle schede di Sanguineti, ricavate in buona parte dai suoi autori preferiti, incluso «il poco noto e in fondo poco apprezzato dai critici letterari Paolo Valera, che dalle schedature di Sanguineti emerge nella sua straordinaria rilevanza lessicale». Correttezza scientifica impone di rilevare che però molti degli esempi da Valera (per *barabbaglia*, *carnimonio -ale*, *casaldiavolo*, *cucchiainare*, *fronfroneggiare*), e altri da autori diversi del secondo Novecento, come Ceronetti, Comisso, Culicchia (*connubiare*, *indistrutto*, *modaiolo*, *segantino*, *stobogare*, *stua*) appaiono travasati nel *Supplemento 2009* dal volumetto di Corrado Viola *Addizioni al Battaglia* e al suo *Supplemento* [2004], Verona: Fiorini, 2007, senza che il loro raccoglitore sia citato perlomeno in bibliografia.
23. Avevo segnalato per primo la nuova accezione in *Lingua Nostra*, XLIX, 1988, p. 110, datandola provvisoriamente 1987 ma segnalandone la prima diffusione, quanto meno orale (teletrasmessa), nelle relazioni dalla Spagna «durante la lunga agonia del generalissimo Franco (novembre 1975)».

all'*accanimento* appena citato aggiungo, tra le tantissime citabili, *cittadino del mondo*, *guerriglia urbana*, *muro di gomma*, *presunzione d'innocenza*.

È improbabile che dalla fucina del *GDLI* escano altri volumi, stante il ridimensionamento dell'UTET e la sua riconversione ad indirizzi più iconici che testuali. Ma un accordo firmato il 12 settembre 2017 tra le presidenze dell'Accademia della Crusca e della UTET Grandi Opere ha dato il via, secondo i comunicati ufficiali, alla «collaborazione per la digitalizzazione» del dizionario, che ne consentirà la « combinazione con le grandi banche dati allestite dalla Crusca» (la quale, a sua volta, intende impegnarsi nella realizzazione di un dizionario dell'italiano postunitario).

Faccio ora un passo indietro, non solo cronologico, per dire qualcosa in più dei due repertori —soltanto contemporaneistici— usciti nel 2005: comincio con *Le parole dell'Italia che cambia* di Andrea Bencini e Beatrice Manetti,[24] binomio che va a continuare l'opera di Bencini medesimo e di Eugenia Citernesi risalente al 1992.[25] Ma se il volume di allora era un semplice glossario di neoformazioni (tra i migliori del settore), quello del 2005 ha la pretesa di porsi come l'ennesima storia enciclopedica dell'Italia attraverso le parole, non necessariamente nuove né dotate di qualche risonanza, ma semplicemente alla moda, e suddivise in quattordici capitoli dai titoli (e sottotitoli) ammiccanti in pretto stile giornalistico: *Internet: il futuro corre sul filo*; *Mangiare*, *bere*, *viaggiare: elogio della lentezza*, ecc. (e tra i sottotitoli dei tanti paragrafi: *Il cliente è mio e me lo fidelizzo io*; *Il male di convivere*; *Lavorare stanca: mobbing in azienda*). Le tre paginette finali di bibliografia mostrano la casualità degli spogli, che vanno da *NQ* e pochi altri repertori neologistici (inclusi i due pessimi di Silverio Novelli e Gabriella Urbani,[26] che direi costituiscano il modello di questo nuovo libro), alla saggistica sociologico-politica, sotto forma sia di pamphlet sia di raccontini romanzati (Benni, Berselli, Piccolo, Proni ecc.). In più, gli autori dichiarano di abbeverarsi a internet e di non disdegnare i conii occasionali,[27] spesso sotto forma di polirematiche o semplici collocazioni di nome+aggettivo, talora non nuove, talaltra non destinate a durare (*first sciura* per la moglie del sindaco di Milano; *danni collaterali*, *guerra giusta*, *guerra santa*, *giochi padani*, *tempo reale* ecc.).[28]

24. Firenze: Le Monnier, 2005.
25. *Parole degli anni Novanta*, ibidem 1992.
26. *Il dizionario italiano. Parole nuove dalla seconda e terza repubblica*, Roma: Datanews, 1995; e il suo erede *Dizionario della Seconda Repubblica. Le parole nuove della politica*, Roma: Editori Riuniti, 1997.
27. Dell'esattezza di qualcuno è lecito dubitare: ad esempio *ugheggiare* (pp. 370, 392), da un testo giornalistico del 2000, sarà *uheggiare*, cioè urlare *uh!* all'indirizzo di un calciatore avversario.
28. L'esempio del 1997 dato a p. 115 presenta quest'ultima locuzione come un tormentone di vecchia data («c'è ancora qualcuno che dice a ogni pie' sospinto *in tempo reale*, altra espressione tipicamente irreale…»); su tale base, nella trattazione "storica" del termine si imbastisce una disquisizione pseudosociologica, in cui l'unica cosa mancante è il collegamento con l'ingl. *real time* e il linguaggio informatico, che ci riporterebbe ai primi anni Settanta.

La data dell'esempio fornito (generalmente unico) talora ripropone all'attualità parole che hanno storia, talora secolare (*devoluzione*: 42, 46), spesso pluridecennale (di *esamificio* si riporta da *NQ* una sola attestazione del 2001; si scende al 1999 per *cazzeggio*: ma il *GRADIT* indica rispettivamente le date 1999 e 1988); pure *Heimat* è attribuita al 2001, senza ricordare che il successo italiano del termine si deve alla serie cinematografica apparsa dal 1984. Per restare in area tedesca, la coppia complementare *Ossis/Wessis* è suddivisa dall'ordine alfabetico in due diversi esempi, rispettivamente del 1996 e 2001; salvo che l'esempio del 1996 contiene già pure *Wessis* (come è ovvio, ricorrendo le due parole —nate durante la divisione delle due Germanie, e salite all'uso comune dopo la riunificazione— in genere negli stessi testi).

È facile, a distanza di un decennio, ironizzare su talune previsioni errate: a p. 317 si annunciava la morte di *bookcrossing* (sia pur documentato da un esempio del 2003), che «ha avuto la vita breve di tante altre mode»; a p. 368 si sentenzia che «il vecchio jogging fai da te è un relitto del passato» (forse perché i compilatori non ne hanno trovato esempi nelle loro fonti: eppure il *Supplemento 2004* del GDLI ne dà quattro attestazioni, dal 1978 al 1996). È forse una giusta nemesi per chi assembla un dizionario nel disprezzo delle ragioni della storia.

L'altro strumento del 2005 si deve alla collaudata coppia Adamo-Della Valle e porta il titolo ammiccante *2006 parole nuove*,[29] che allude sia al numero esatto di lemmi registrati (di cui però 576 non sono «parole» uniche ma polirematiche) sia l'anno nella cui prospettiva ci si muoveva. Si tratta, come l'introduzione dice a un certo punto (p. XII) di un «proseguimento ideale» di *NQ*, fondato sullo spoglio di 39 quotidiani (6 in più di *NQ*), compresi gli archivi elettronici disponibili, e col solito «corpus di esclusione» dei più massicci dizionari recenti, aggiuntovi il *Supplemento 2004* del *GDLI* (ciò che non è sempre vero); esclusione che comunque non vale se della parola già nota si vuole documentare una nuova accezione.

Nemmeno qui si punta a dare una prima datazione o a registrare la nascita dei termini: l'anno più frequente di appartenenza degli esempi appare il 2004, con qualche sconfinamento nel 2005, ma come nel precedente repertorio degli stessi la parte finale dei lemmi avverte della loro presenza in dizionari anteriori o in *NQ*. Così per *acchiappalettori*, esemplificato da un testo del 2003, si osserva che era già segnalato nel 1992, per notare alla fine che il *Supplemento 2004* lo trova dal 1985; *acchiappa-ascolto* è trovato nel 2004 ma con l'avvertenza che esisteva già almeno dal 1999; *acchiappa-comete* ha un esempio solo del 2004, retrodatabile al 1985 grazie al solito *Supplemento*. Per *blocco selvaggio*, documentato da due esempi del 2004, si informa che l'archivio online del *Corriere della sera* lo presenta dal 1994.

La volontà esplicitata dagli autori, anche di fronte a conii effimeri (cfr. *bonsaizzare* usato dalla cantante Mina, in veste di opinionista, nel 2004, con l'unico supporto di un *bonsaizzato* dell'anno prima; i 17 composti con *salva-*,

29. Sottotitolo: *Un dizionario di neologismi dai giornali* (cfr. nota 3).

di cui 9 hapax, e incluso *salva-qualcosa* che nel 2004 apparve due volte) e «con la consapevolezza che il loro statuto neologico fosse obiettivamente meno forte e sostenibile», è stata di «conservarne memoria» (p. VIII). Obiettivo che forse sarà utile, domani, non ai lettori (stante la rapida obsolescenza commerciale di libri del genere), ma agli eventuali compilatori di dizionari che, nei rari casi di sopravvivenza di uno di questi termini, potranno datarlo.

Maggiore cautela nella raccolta e trattamento dei lemmi si ha con l'ultima opera (al momento) di Adamo e Della Valle, che non si firmano nell'intestazione ma risultano solo «Direttori scientifici» di *Neologismi. Parole nuove dai giornali*,[30] «volume realizzato in collaborazione con l'Istituto per il Lessico intellettuale europeo» e fondato sulla «Banca dati dell'Osservatorio neologico della lingua italiana». Una parte della redazione contribuì già al *VOLIT* 1997: Luigi Romani, ora «redattore capo» come poi lo sarà nel *Vocabolario Italiano*, ossia *Il Treccani* 2015-2017; Silvia Ponti e lo stesso Giovanni Adamo, e ancora Francesca Comandini e Rosalba Provantini (che non figuravano nel 1997 ma lo saranno vent'anni dopo); insomma, da una buona scuola (quella di Aldo Duro, e per altro verso di Raffaele Simone) si è formato un bel gruppo di lessicografi ormai esperti, tali che questo loro prodotto è da ritenersi il migliore della serie neologistica.

Molto più estesa, rispetto a *NQ*, l'*Introduzione*, una cinquantina di pagine (curiosamente, non numerate in alcun modo), che sviluppano e riprendono, talora alla lettera,[31] le considerazioni già esposte nel 2004, ma vengono a costituire un piccolo trattato di neologia, arricchito nella sezione dei *Neologismi derivati* (§ 2.4) da un nutrito elenco di suffissi e prefissi.

Tra la lessicologia e la curiosità stanno i paragrafi 3.3 su *I colori dei neologismi* (dalla tradizionale opposizione bianco-nero al reimpiego dei colori del semaforo per finire con più recenti caricamenti semantici, ad esempio di verde o blu);[32] e 3.4 sulla «paternità» dei conii, che aggiorna i «neologismi d'autore» di *NQ* XXI-XXII sottoponendo una ulteriore lista di formazioni, da ritenersi però quasi totalmente occasionali e prive di futuro toltane forse l'*Eurabia* di Oriana Fallaci. Ampliata la bibliografia, quantunque non ne sia immediatamente valutabile lo sfruttamento stante l'assenza di rimandi all'interno dei lemmi. La struttura dei quali è la stessa di *NQ*, con lo spoglio diretto completato in coda dal rimando ad attestazioni precedenti.

Come già osservato, gli *hapax* sono il rischio costante, spesso calcolato ed esibito, dei cercatori di parole nuove: non vi si sottrae nemmeno quest'ultimo

30. Per gli estremi di stampa cfr. nota 3. Il presente spoglio si fonda sulla stampa 2009.
31. Si confrontino, per fare un solo esempio, le ultime due pagine del § 5 *Neologismi compositivi di NQ* (XVIII-XIX, da «Un altro aspetto» alla fine), col 3.5 *Le novità morfosintattiche e i realia del terzo millennio* nel volume del 2009.
32. Aggiungerei che *arancione* non è solo «elemento di richiamo per la sua vivacità», ma è impiegato spesso come una gradazione appena più attenuata del rosso: *allerta arancione*, per qualcosa di più allarmante del giallo e meno del rosso; *cartellino arancione*, nell'immaginario dei giornalisti sportivi, per un cartellino giallo (ammonizione) ai limiti del rosso dell'espulsione.

prodotto, che in qualche caso ripropone termini già schedati in *NQ* (come *schumacheraggine* o *siculitudine*, o 4 dei 5 derivati da *Di Pietro*, e il *Fazio-pensiero* dove *Fazio* non è ancora il fatuo conduttore televisivo Fabio, re degli schermi nel nuovo secolo, ma il più austero bancario Antonio), con ciò dichiarando una vita meno effimera dei nuovi nati. Sono ancora circa 250 i composti con *anti-*, in qualche caso gli stessi (*anti G8*, *antigiottino -ista*, *antiberlusconismo -iano*, *anticavaliere*), qualcuno nuovo in sostituzione di altri abbandonati: ma non saprei che attualità possa avere un *anticedista*, recuperato da due giornali del 2004 e 2005 con riferimento a vicende francesi connesse alla *CED*, nata nel 1952 e morta nel 1954. Calano di poco (ne restano una trentina contro la quarantina di *NQ*) i prefissati da *contro-*; ma sono ridotti, dalla trentina di *NQ* agli 8 di oggi, i derivati con *madre di tutti…* (e le tre *nonna di tutte…* si riducono a una sola); e si riduce alquanto la lista dei composti con *iper-* , sia pure con la giusta permanenza di *ipergarantito ipermaggioritario iperproduttività*, e la comparsa dei più "moderni" *iperconnesso* o *ipervisibilità*.

Dubitando che questa riduzione nasca da una maggior saggezza dei giornalisti, spero di poterla attribuire a un accresciuto senso di misura dei raccoglitori. È stata più volte rilevata la lotta impari che i volumi a stampa conducono nel rincorrere le novità di cronaca e anche di lessico, e il destino, non solo delle enciclopedie generali ma anche dei repertori neologistici, di finire sul web, che dà minori remore quanto all'accoglimento, perché ogni lemma è modificabile all'infinito. Su questa strada si sono mosse le due istituzioni più "ufficiali" e benemerite quanto alla lessicografia italiana, Treccani e Crusca, che hanno entrambe inserito nel proprio sito un'area destinata alle parole nuove, con funzioni —direi— di "prima accoglienza", poi di approfondimento e valutazione.

Della semplice raccolta (con poche o nessuna nota aggiuntiva) si occupa la Treccani, che nella pagina *Neologismi* della sezione *Lingua italiana* (http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/) travasa dalla stampa, periodica e no, e dal web[33] occorrenze di parole nuove: mentre scrivo, l'ultimo inserimento riguarda l'americanismo *travel-ban*, trovato sul sito online di un quotidiano il 5 dicembre 2017: il tempo deciderà se la parola uscirà dalla serie delle semplici citazioni mimetiche, ovvero mancate traduzioni di termini con riferimenti soltanto esteri, per entrare nell'uso effettivo. Personalmente ne dubito, ma apprezzo intanto la "cattura" della parola (come di *social-populismo* e *scroccopoli*, più vecchie di pochi giorni). In altra pagina della stessa sezione *Lingua italiana* si trova qualche commento su «Parole nuove» (a dire il vero, non sempre nuove, ma semmai singolari o strampalate) che vengono segnalate dai fruitori del sito: a rispondere, perlomeno negli ultimi tempi, è il già citato Silverio Novelli, annoverato anche tra i redattori de *Il Vocabolario* 2015-2017.

Al contributo dei lettori si appella pure la Crusca, che di neologismi si occupa su almeno due "tavoli": da un lato, ad opera del gruppo *Incipit*, nato nel 2015 «con lo scopo di monitorare i neologismi e forestierismi incipienti,

33. Non direi dai repertori cartacei già esistenti, come mi appare da un assaggio a campione che ho fatto per parole citate in questa rassegna.

nella fase in cui si affacciano alla lingua italiana e prima che prendano piede» (del gruppo fa parte pure Valeria Della Valle). Dagli otto comunicati sinora diffusi, l'attenzione pare rivolta ai forestierismi non adattati (*stepchild adoption*, *bail in*…), mentre per esempio un adattamento come *monitorare* (a mio parere inutile, e che pone problemi di accentazione nelle forme rizotoniche) viene fatto proprio dall'Accademia.

Quanto invece alle neoformazioni più propriamente italiane, esiste una sezione del sito di Crusca ugualmente intitolata *Lingua italiana*, pagina *Parole nuove* (http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/parole-nuove): che se passasse dallo stadio di semplice *specimen*, per poche decine di lemmi come è ora, ad una trattazione sistematica, ci porterebbe davvero vicini al vocabolario neologistico ideale. Come spiega la nota d'apertura: «si dà innanzi tutto la data che indica rispettivamente la prima apparizione o la nuova vita della parola (segnalata dalle abbreviazioni n.s. [nuovo significato] o r. [rilancio]). Per questo secondo caso si dà di seguito la data della prima attestazione. Tutte le date sono desunte dalle fonti di documentazione disponibili, citate tra parentesi in forma abbreviata che rinvia all'elenco delle fonti. Per ogni neologismo viene poi definito l'ambito d'uso; segue una breve scheda lessicografica del termine corredata da alcuni contesti con l'indicazione della fonte».

Purtroppo, però, non solo il lemmario stenta a decollare, ma nemmeno le poche schede pubblicate (eccellenti, per l'epoca in cui uscirono) sono sottoposte ad aggiornamento. Si veda ad es. una delle più ricche, *sitografia*, firmata nel 2005 da Raffaella Setti, secondo cui «si tratta di un termine non ancora registrato nei principali repertori lessicografici», e reperito dall'anno 2000; ma il supplemento al *GRADIT* del 2007, e il contemporaneo *Supporto digitale*, non solo registrano *sitografia* ma ne danno un autorevole esempio scritto del 1997.

Più vasto, ma non sgrezzato, è l'elenco delle *Parole più segnalate* dagli utenti, i quali stessi possono pure «consolidarne la segnalazione, aumentandone […] il rango di interesse» mediante un semplice *clic* sul termine già pubblicato. Il primo impegno, più semplice, da parte dei redattori di Crusca sarebbe quello di eliminarne le tante già trattate e pertrattate dai dizionari non solo neologistici: ad esempio *chattare*, *docciarsi*, *efficientamento* ecc., presenti quanto meno nel *GRADIT.*

Anche chi ha scritto queste pagine, nell'arco di vari decenni ha raccolto qualche migliaio di schede neologistiche, dando però ad esse compiuta forma lessicografica solo dopo ricerche a tappeto, che in tanti casi l'hanno indotto a cestinare quanto ottenuto perché poco significativo o comunque superato da altre pubblicazioni. Ripercorrere quelle schede a distanza di anni dà in molti casi l'idea di quanto sia friabile la materia neologistica sulla quale si sono fondati gli autorevoli repertori appena discussi, quand'anche mossi dalle più nobili intenzioni.